

# CORRIERE DEL TRENINO

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2014 ANNO XII - N. 107

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corrieredelrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

## AGENDA



### IL SOLE

Sorge alle 06:04  
Tramonta  
alle 20:24



### LA LUNA

(Primo quarto)  
Leva alle 13:00  
Cala alle 02:04



### ONOMASTICI

Flavia  
Domitilla

## IL TEMPO OGGI

Al mattino poco nuvoloso con possibili nubi basse in dissolvimento, poi perlopiù soleggiato



### Ieri a Trento

▲ Min 8    ▼ Max 24

### Prevista a Trento

▲ Min 11    ▼ Max 20

## IL TEMPO DOMANI

Al mattino poco nuvoloso con possibili nubi basse in dissolvimento, poi perlopiù soleggiato



### Prevista a Trento

▲ Min 9

▼ Max 23

## L'ARIA

pessima

scadente

accettabile

buona

Dati Agenzia Ambiente

NO<sub>2</sub>: Biossido di Azoto  
CO: Monossido di Carbonio  
PM<sub>10</sub>: Polveri sottili



## Urbanistica Prg veloci Daldoss difende la riforma

TRENTO — Salvo sorprese, la riforma urbanistica che semplifica l'iter dei piani regolatori comunali oggi diventerà legge. Verso una separazione della norma per i piani di lottizzazione dei centri maggiori.

A PAGINA 2 **Scarpetta**

## L'intervento

## LE NOVITÀ INTERESSANTI

di BEPPO TOFFOLON

La parziale riforma urbanistica in discussione in consiglio provinciale contiene alcune interessanti novità.

CONTINUA A PAGINA 2

# Urbanistica Le scelte

Architetti  
La «lectio»  
di da Graca

Posti esauriti per la lectio magistralis dell'archeologo portoghese, pluripremiato e conosciuto a livello mondiale, Joao Luis Carrilho da Graca, oggi alle 17, al Mart sul tema: «Il valore del contesto tra opera d'architettura e d'ingegneria». L'evento è promosso dall'Ordine degli Ingegneri di Trento e la Fondazione Luigi Negrelli.

**In aula** Verso l'approvazione della riforma Daldoss: correttivo per i piani di lottizzazione dei centri maggiori. Scontro sulla Valdastico

## Piani regolatori, corsia separata per le città

A Rovereto chiude il binario intermodale: Provincia in soccorso delle Cartiere

TRENTO — Cominciata ieri in aula la discussione sulla riforma urbanistica targata Carlo Daldoss. La semplificazione dell'iter di approvazione dei piani regolatori comunali dovrebbe diventare legge già oggi, ma alla maggioranza resta ancora da sciogliere un nodo: l'applicazione della norma così come è uscita dalla commissione consiliare complicerebbe la vita alle giunte dei Comuni maggiori, che oggi si occupano dei piani di lottizzazione inferiori a 15.000 metri quadrati senza avere bisogno di passare dai consigli comunali.

Il problema è stato sollevato da Riva del Garda, che teme di dover riavviare una serie di decisioni urbanistiche già prese dall'esecutivo. Molto probabilmente in mattinata verrà presentato un emendamento per separare i destini dei Comuni più piccoli (sotto i 5.000 abitanti) da quelli dei centri maggiori.

«L'obiettivo di questa legge — ha ribadito Daldoss in aula — è la chiarezza sulle interpretazioni e sui tempi. Con questa riforma, i tempi per un Prg arriveranno al massimo a 11 mesi. Se la seconda adozione non avverrà il 120 giorni (la terza sarà cancellata, ndr) ci sarà la decadenza del procedimento. Norma forte — ha ricordato Daldoss — condivisa dal consiglio delle Autonomie, ma che denota il fatto che i Comuni sono pronti a fare la loro parte sulla semplificazione. Il disegno di legge — ha ricordato l'assessore «tecnico» — prevede per le aree con meno di 2.500 metri quadrati la soppressione del piano attuativo (lottizzazione, ndr) e l'assegnazione alle giunte dei piani inferiori ai 5.000 metri, ai consigli di tutti quelli pubblici e quelli privati superiori a 5.000 metri quadrati».

L'assessore non ha dimenticato di ricordare che a breve sarà presentata un'altra proposta della giunta in materia urbanistica, focalizzata in questo caso alla semplificazione degli iter relativi alle concessioni edilizie: «Questo è un intervento parziale, ha ammesso Daldoss, che si concentra sui Prg e il grosso del lavoro dovrà essere

fatto su tutta la restante parte della legge».

La discussione in aula, ha fatto solo lambito l'oggetto del disegno di legge, per concentrarsi sulla sempreverde Valdastico e sulla non meno gettonata soppressione della legge Gilmozzi sulle seconde case. La bocciatura degli ordini del giorno presentati dalla Lega Nord su questi due punti hanno acceso il dibattito. Ugo Rossi è intervenuto affermando di essere stupito del fatto che ogni tre settimane ci sia un odg sulla Valdastico. «Ricordo — ha aggiunto — un risultato elettorale netto: quello di chi ritiene che questo collegamento non sia utile per il Trentino». Rodolfo Borgia ha replicato che la comunità di valle ha chiesto di stralciare il potenziamento della Valsugana. «Quindi, o stralciate la previsione della SS47, o le comunità di valle».

I capigruppo hanno già condiviso trasversalmente un emendamento presentato da Alessandro Olivi per venire incontro alle Cartiere del Garda, il cui già riscato bilancio è stato messo in crisi dalla decisione di Rfi di chiudere — questa volta veramente — la rotaia intermodale della stazione di Rovereto, che consentiva il trasferimento da rotaia a gomma delle materie prime alle aziende del territorio. «Una decisione unilaterale — osserva l'assessore — venuta dopo una serie di proroghe che eravamo riusciti a strappare». L'emendamento, inserito nella legge solo per ragioni di urgenza, prevede la possibilità di incentivare Interbrennero non solo per il passaggio da gomma a rotaia, ma anche viceversa: in questo modo il maggior costo per chi dovrà scaricare le materie prime a Trento invece che a Rovereto sarà compensato da Piazza Dante. L'alternativa, vista la già precaria situazione del personale delle Cartiere, sarebbero stati i licenziamenti. Una decisione, quella presa ieri, che rappresenta una boccata d'ossigeno anche per Interbrennero, alle prese con una quantità di merce decisamente inferiore alle proprie capacità operative.

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Consiglio** Si è aperta la discussione sulla riforma urbanistica di Daldoss. Bocciato tra le polemiche l'ordine del giorno della Lega per la Valdastico (Rensi)

### Dalla prima

## Le novità interessanti

Novità che, tuttavia, non sembrano molto apprezzate. Nella formazione dei piani regolatori e delle loro varianti, la fase della partecipazione dei cittadini viene anteposta all'adozione in consiglio comunale. La successiva fase delle osservazioni viene poi razionalizzata, eliminando l'annoso problema delle procedure reiterate: adozione del Prg, pubblicazione, osservazioni, modifiche; nuova adozione del Prg modificato, nuova adozione, nuove osservazioni, nuove modifiche; ulteriore adozione del Prg ulteriormente modificato e avanti di seguito secondo un ciclo che — per quanto cervolletico — sul piano logico potrebbe ripetersi all'infinito, interrotto solo dalla mancanza di modifiche.

Le nuove norme — mettendo i cittadini in condizione di contro-osservare le osservazioni degli

altri cittadini prima che le modifiche vengano introdotte — elimina il cortocircuito senza compromettere il diritto di ognuno di esprimere la propria opinione su ogni aspetto, anche solo potenziale, del nuovo piano. Già questo sarebbe un bel passo avanti verso la semplificazione e l'accelerazione dei processi.

**L'aspetto più interessante è tuttavia la partecipazione dei cittadini in una fase precoce, quando il piano non è ancora cristallizzato.** Ne deriva un doppio vantaggio. Dal punto di vista tecnico, è certo più agevole rielaborare un piano urbanistico quando è solo un abbozzo, piuttosto che mettere mano a cartografia e norme definitive. Da quello politico, è molto più utile esaminare suggerimenti e proposte mentre tutte le opzioni sono ancora possibili, piuttosto che decidere in modo solitario per poi trovarsi a difen-

dere scelte difficilmente reversibili anche qualora si dimostrino — come spesso accade — inopportune.

La partecipazione pubblica anticipata getta inoltre finalmente un po' di luce sulla parte più oscura della formazione dei piani: le cosiddette «istanze di modifica», non previste da alcuna norma, che si accumulano (protocollate a centinaia nei Comuni maggiori) sul tavolo degli assessori all'urbanistica, confidando che saranno inserite nella prossima variante, secondo criteri tanto opachi quanto discrezionali. Poiché in futuro chi ha qualcosa da proporre potrà farlo pubblicamente in anticipo, sarebbe veramente un grande progresso civile se tale prassi feudale (e talvolta levantina) fosse sostituita, in modo trasparente, da proposte palesi.

Come ogni norma, anche questa è perfezionabile. Di fronte a tali potenziali vantaggi, però, sorprendono le preoccupazioni espresse da molti. Da un lato si è chiesto che venga messo nero su bianco il carattere

«meramente collaborativo», quindi «non vincolante», dei contributi offerti dai cittadini a titolo personale o in forma associata. Dall'altro, si paventano gravosi adempimenti per le amministrazioni e nuovi contenziosi giudiziari nell'eventualità che i suggerimenti dei cittadini non siano accolti. Nessuna di queste preoccupazioni sembra avere qualche fondamento. Il carattere non vincolante è pacifico (quando mai può esserlo un suggerimento?) e la disponibilità a instaurare un rapporto collaborativo dipende più dalle amministrazioni che dai cittadini. Quanto agli adempimenti burocratici, non si deve dimenticare che le osservazioni dopo l'adozione) si renderebbe responsabile dell'ennesimo caso d'insensato accanimento burocratico.

Preoccupazioni così diffuse (Italia Nostra sembra la sola associazione ad avere accolto con favore le in-

novazioni) meritano una riflessione. Pare si sia smarrita la nozione che gli «strumenti urbanistici» sono, appunto, strumenti. Rappresentano i mezzi, non il fine, che dovrebbe essere il migliore assetto degli insediamenti urbani, la cura del patrimonio architettonico e del paesaggio, la tutela dell'ambiente. O gli strumenti urbanistici servono a questo, oppure sono inutili. Se sono ridotti ad atti notarili il cui scopo essenziale è disciplinare il rapporto tra pubblico e privato, prescindendo da un progetto urbanistico coerente e condiviso, non ci si può poi sorprendere di nulla: né della loro inefficacia, né delle brutture che ne derivano, né del loro ridursi — di variante in variante — a mero simulacro di razionalità amministrativa.

La parziale riforma in discussione contiene inaspettati e insperati segnali in controtendenza, almeno per quanto riguarda la formazione dei Prg: favorisce l'elaborazione di scelte urbanistiche più consapevo-

li, controllate, condivise. Quindi presumibilmente migliori e più facilmente traducibili in realtà. Vorremmo che anche il resto dell'annunciata riforma urbanistica proseguisse in una simile direzione.

Infine, un'ultima speranza: che con l'occasione il consiglio provinciale riesca a porre rimedio alla norma che, modificando la definizione di «ristrutturazione», ha incautamente reso demolibile gran parte degli insediamenti storici del Trentino. I potenziali effetti hanno indotto l'Osservatorio provinciale del paesaggio a pubblicare un documento allarmato e a proporre la sospensione della norma in attesa del necessario riassetto dei piani regolatori. **Italia Nostra** ha presentato una proposta di emendamento in tal senso, augurandosi che i gruppi politici che siedono in consiglio provinciale vogliano metterla in discussione.

**Beppo Toffolon**, presidente della sezione trentina di Italia Nostra